

I favoriti per il dopo Ratzinger

Chi sarà il prossimo Pontefice

I cardinali papabili secondo otto firme del «Corriere»

Mancano due giorni all'inizio del Conclave e 77 voti per conoscere il nome del successore di Benedetto XVI. I giochi sono più che mai aperti, l'unica certezza è che il nuovo Papa sarà uno dei 115 cardinali elettori che martedì entreranno nella Cappella Sistina. Chi tra loro è il favorito? Chi riuscirà a raccogliere intorno a sé il maggior numero di consensi? Abbiamo chiesto una previsione a otto firme del «Corriere». Ognuno di loro ha espresso una terna di nomi e ha poi spiegato le proprie scelte indicando le principali qualità che rendono papabile il porporato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Accattoli**Sean Patrick O'Malley**

Cappuccino, 68 anni, missionario sull'Isola di Pasqua, cappellano per i latinos a Washington (insegnava letteratura ispanica e portoghese all'Università Cattolica), coraggioso nella «penitenza» per la pedofilia.

Arcivescovo di Boston**Odilo Pedro Scherer**

Origini tedesche, 63 anni, conosce la Curia romana dove ha lavorato e dove fa parte delle commissioni per lo Ior e il bilancio. Attento ai poveri ma critico dei teologi della liberazione schierati in politica.

Arcivescovo di San Paolo**Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don**

Ha 65 anni, ha studiato a Roma, ha lavorato in due congregazioni di Curia, è stato nunzio in Indonesia e a Timor Est. Ratzingeriano in liturgia ma fautore della «inculturazione» in Asia.

Arcivescovo di Colombo**Gian Guido Vecchi****Marc Ouellet**

È favorito dall'inizio — speculare al filippino Tagle, «outsider» più atteso — un timido teologo canadese affine a Ratzinger che lo volle a capo dei vescovi, poliglotta e conoscitore dell'America Latina. Chi entra Papa al Conclave esce cardinale? A volte (Paolo VI) non fu così.

Donald Wuerl

Da Washington, è il cardinale Usa dallo stile meno yankee, il che rassicura gli europei. Relatore generale nella «vetrina» del sinodo sull'evangelizzazione, ha studiato a Roma e conosce la Curia e l'italiano: se si è Vescovo di Roma, aiuta.

Odilo Pedro Scherer

Le voci del sostegno «curiale» non aiutano, ma l'arcivescovo di San Paolo è il candidato sudamericano più solido, conosce la Curia e viene dal Paese con più cattolici al mondo: lo stesso dove il nuovo Papa andrà a luglio per la Gmg di Rio.

Prefetto in Vaticano**Arcivescovo di Washington**

Alberto Melloni**Angelo Scola**

Indicato come delfino di Ratzinger, danneggiato dalla richiesta del capo di CL di mandarlo a Milano per sterzare a destra la diocesi, potrebbe essere il candidato di bandiera per la prima votazione: chi fu lanciato così, nel 2005 diventò Papa.

Arcivescovo di Milano

José Francisco Robles Ortega

Se tocca a un latino americano con uno spirito evangelico, il cardinale messicano è in netto vantaggio; ha capito prima di altri il disastro dei Legionari, ed è il segno di un «*vigor corporis et animae*» necessario.

Arcivescovo di Guadalajara

Leonardo Sandri

Se i cardinali vogliono un Papa di mediazione possono contare su una figura che potrebbe raccogliere il consenso necessario a fare il Papa o ad esserne il segretario di Stato; gli italiani che ambiscono all'una o all'altra cosa lo sanno.

Prefetto in Vaticano

Marco Garzonio**Gianfranco Ravasi**

I Cardinali scommettono ancora sulla vecchia Europa per evangelizzare, ponendo al centro la Parola (di cui il biblista Ravasi è esperto mondiale) e il dialogo con tutti i figli d'Abraamo (Ebrei e Islam), altre religioni, non credenti.

Cardinale nella Curia

Sean Patrick O'Malley

Con l'arcivescovo di Boston si sposta l'asse della Chiesa dalla stanca Europa all'intero continente americano e ci si affida per la rigenerazione a un uomo energico (che però, francescano, spaventa meno di altri candidati Usa).

Arcivescovo di Boston

Luis Antonio Tagle

Attraverso l'arcivescovo di Manila i Cardinali puntano clamorosamente su energie giovani (ha 56 anni), su una figura simbolo di tutti i Paesi meno sviluppati che reclamano voce e peso, sul riequilibrio di stili di vita e spiritualità tra Oriente e Occidente.

Arcivescovo di Manila

Maria Antonietta Calabò**Sean Patrick O'Malley**

Potrebbe sibi *nomen imporre* Francesco I, chiamato a restaurare la Chiesa Universale come san Francesco la chiesa di San Damiano, lontano dagli intrighi della Curia e risanatore delle ferite dello scandalo della pedofilia.

Arcivescovo di Boston

Leonardo Sandri

(Sud) Americano ma non statunitense. Conosce molto bene Curia e Segreteria di Stato. Un Papa che governi e che possa riformare il Vaticano. Amico di lunga data dell'arcivescovo di New York, Timothy Dolan.

Angelo Scola

Forse l'unico europeo che abbia il carisma del grande teologo e del Pastore insieme. Il Papa tornerebbe ad essere italiano, ma fuori dai veleni della Curia. Pioniere del dialogo interculturale, è il prediletto di Ratzinger.

Arcivescovo di Milano

Paolo Conti**Sean Patrick O'Malley**

Frate cappuccino ed ex missionario, ama vestire il saio, ha venduto l'episcopio andando a vivere in un appartamento per pagare i debiti della diocesi dopo gli scandali legati alla pedofilia. Un esempio straordinario.

Arcivescovo di Boston

Odilo Pedro Scherer

Gestisce personalmente l'Arsenale della Speranza, aperto ogni giorno ad oltre mille poveri e lo considera «la sua seconda cattedrale». Ha dichiarato che occorre avere «tolleranza zero» contro i preti pedofili. Perfetto per girare pagina.

Arcivescovo di San Paolo

Péter Erdő

Ha 60 anni, parla sette lingue (un italiano fluentissimo), è rispettato da tutti i porporati europei, di stampo conservatore ma non chiuso al nuovo riaprirebbe la via a una nuova evangelizzazione del Vecchio Continente.

Arcivescovo di Budapest

Massimo Franco**Timothy Dolan**

Arcivescovo di New York

Sarebbe il superamento dell'«ineleggibilità» di uno «yankee». Significherebbe la riforma radicale della Curia. E la scelta di un comunicatore abile ed estroverso: anche troppo, secondo i critici.

Odilo Pedro Scherer

Arcivescovo di San Paolo

Un non italiano che segnerebbe il compromesso fra la Curia e i riformatori. Il cardinale brasiliano è infatti uno dei più «interni» e «romani» dei papabili stranieri, non a caso indicato in passato come uomo forte dello Ior.

Angelo Scola

Arcivescovo di Milano

L'arcivescovo di Milano sarebbe il più «papabile» da parte di molti stranieri. Segnerebbe il ritorno al pontificato di un italiano dopo 35 anni di papi non italiani, ma il «partito romano» lo avversa.

Il risultato

Assegnando 3 punti al primo di ogni terza, 2 al secondo e 1 al terzo, dal pronostico esce vincitore l'americano O'Malley, seguito dal brasiliano Scherer e dall'italiano Scola

12**O'Malley**

L'arcivescovo di Boston è nato a Lakewood, nell'Ohio, il 29 giugno 1944

9**Scherer**

L'arcivescovo di San Paolo del Brasile è nato nel Rio Grande do Sul il 21 settembre 1948

Aldo Cazzullo**Angelo Scola**

Arcivescovo di Milano

Uomo di cultura e azione, garantisce continuità con Ratzinger e modernità di pensiero. Profilo simile all'ungherese Erdő (solo 60 anni). Un Papa italiano sarebbe fondamentale per il prestigio del Paese; ma di questo in Conclave non si terrà conto.

Odilo Pedro Scherer

Arcivescovo di San Paolo

Gli americani chiedono un uomo del loro continente; San Paolo, di cui Scherer è arcivescovo, è la megalopoli della cristianità. Il brasiliano ha esperienza di Curia e ha lavorato con Re, che guiderà il Conclave. Alternativa, dal Canada, Ouellet.

Sean Patrick O'Malley

Arcivescovo di Boston

Sarebbe l'atteso Francesco I, Papa in saio, l'uomo dall'energia sovvertitrice fautore del radicale rinnovamento. Ma forse non sarà il Conclave composto per metà da cardinali che nel 2005 scelsero Ratzinger e per metà scelti da lui a eleggere un Francesco I.